



Una miniserie tratta da un romanzo del 1993 di John le Carré che attualizza le vicende iniziando la storia nell'ambito delle manifestazioni della Primavera araba in Egitto. Un traffico d'armi con la copertura di una filantropia di facciata è al centro della vicenda così come un conflitto tra agenti dell'intelligence. Le scelte di sceneggiatura finiscono però con l'indebolire la struttura nella parte finale.

REGIA Susanne Bier

SOGGETTO E SCENEGGIATURA David Farr, John le Carré dal romanzo omonimo di John le Carré

FOTOGRAFIA Michael Snyman

MONTAGGIO Ben Laster

SCENOGRAFIA Tom Burton

MUSICA Victor Reyes

COSTUMI Signe Sejlund

INTERPRETI Tom Hiddleston, Hugh Laurie, Aure Atika, Olivia Colman, Elizabeth Debicki, Tom Hollander, Alistair Petrie, Douglas Hodge, David Harewood, Tobias Menzies, Antonio De La Torre, Adeel Akhtar, Richard Nardone

PRODUZIONE Rob Bullock per The Ink Factory, British Broadcasting Corporation (BBC), Demarest Films

ORIGINE Gran Bretagna, Usa, 2016

DURATA 348' (6 episodi di 58')



The Night Manager

GIANCARLO ZAPPOLI

Il Cairo, gennaio 2011. Mentre in città si svolgono le manifestazioni contro il regime di Mubarak, Jonathan Pine – direttore di un importante hotel – riceve da Sophie, amante del potente Freddie Hamid, dei documenti che rivelano un imponente traffico d'armi. Questo vede al centro Richard Onslow Roper, un ricco imprenditore commerciale su cui da anni ha iniziato un'attività di ricerca Angela Burr, responsabile di una agenzia di intelligence che fa comunque riferimento ai vertici dei Servizi segreti britannici. Burr è convinta dell'esistenza di un'ampia rete di traffici illeciti retta da Roper, ma ha bisogno di un infiltrato che ne certifichi l'esistenza. I documenti ottenuti da Sophie, che Pine ha subito mostrato all'agente Ogilvey, ne hanno causato la morte violenta e Pine, che se n'era innamorato, sente il dovere di renderle giustizia accettando l'invito a entrare nelle grazie di Roper. Lo fa dopo aver ottenuto un cambio di identità sulla cui base è stato costruito un curriculum criminale ad hoc che lo renda credibile nel momento in cui, agendo come cuoco di un locale presso cui

Roper si reca con il suo entourage, ne salva il giovanissimo figlio da un sequestro costruito ad hoc. Roper riconosce in lui il direttore di notte di un hotel presso cui aveva soggiornato a Zermatt ma decide di credere a ciò che Pine gli racconta e alle informazioni che ha raccolto. L'uomo è stato gravemente ferito nel corso della colluttazione che ha portato alla liberazione del bambino e Roper lo 'ospita' e lo fa curare senza consentirgli alternative. C'è però chi diffida immediatamente di lui, ed è il braccio destro di Roper nonché suo prestanome negli affari illegali, Lance Corkoran. Pine riuscirà, grazie all'intervento del doppiogiochista Juan Apostol, a farlo entrare in un cono d'ombra e ad assumerne il ruolo. Nel frattempo, però, è cresciuta la sua attenzione nei confronti dell'amante di Roper, la giovane Jed Marshall. Corkoran ha le prove dell'inizio di una loro relazione ma decide temporaneamente di tacere. Nel momento in cui un nuovo traffico di armi viene stabilito avendo come destinazione il Medio Oriente, sia Jonathan che Jed mettono a rischio le proprie vite per impe-

dirne l'esito. Intanto Angela Burr si ritrova sempre più sola nel tentativo di coprire il proprio agente e di incastrare definitivamente Roper perché, nelle alte sfere del Servizio di intelligence britannico (che si coordina con quello statunitense), c'è chi ha ottimi motivi perché ciò non avvenga.

I romanzi di John le Carré hanno costituito fin dal 1965 (*La spia che venne dal freddo* diretto da Martin Ritt) un oggetto di attenzione per il cinema che ne ha tratto versioni spesso interessanti e quasi sempre di successo. Non altrettanto è accaduto con la televisione che si è limitata a due trasposizioni (peraltro entrate nella storia della Tv britannica). Nel 1979 abbiamo *La talpa* con Alec Guinness nel ruolo di George Smiley e, a seguire, *Tutti gli uomini di Smiley* (1982), sempre con Alec Guinness insieme a Curd Jurgens. Da allora il piccolo schermo si è disinteressato all'autore inglese fino a questa rilettura di un romanzo risalente al 1993. Questa data ci offre già l'occasione per riflettere sulle modalità di trasposizione. Se sono trascorsi 34 anni dall'ultima produzione televisiva, ne sono passati ben 23 dall'uscita del libro. Il panorama geopolitico è profondamente mutato e sarebbe stato difficile far comprendere al grande pubblico dinamiche come quelle che facevano da sfondo al romanzo. «Era appena iniziata la Guerra del Golfo. Per tutta la giornata le notizie dei bombardamenti degli alleati, riferite con discrezione dal personale, avevano gettato nello sgomento la borsa di Zurigo». Così si legge nelle prime righe del libro. La Guerra del Golfo a cui si fa riferimento è, ovviamente, la prima e 'il personale' è quello di un hotel della città svizzera in cui Pine è il night manager.

Come si desume dalla sinossi nella miniserie, il quadro narrativo è mutato a fondo. È lo sceneggiatore David Farr a spiegare come ha deciso di modificare il contesto dell'azione e, di conseguenza, anche alcuni elementi portanti del romanzo.

The Night Manager è una storia molto diversa rispetto ai romanzi di le Carré sulla Guerra fredda. Ha dentro una bruciante rabbia politica. Scriveva attorno alla metà degli anni Novanta e il suo disgusto nei confronti della politica estera britannica e statunitense era messo a nudo. Non penso che ci sia una consapevolezza nei confronti della situazione dell'America Latina come c'era all'epoca. La Primavera araba era iniziata solo da due anni quando ho iniziato l'adattamento per la miniserie ma si sentiva già il peso che avrebbe avuto e la confusione che ciò provocava in Occidente nonché la giusta posizione morale da assumere. Avevo un istinto molto forte in relazione al fatto che bisognasse aprire la narrazione nel cuore di quel gennaio 2011 allora carico di speranze». Farr dichiara di aver ricevuto il consenso partecipe dell'autore e aggiunge: «Abbiamo modernizzato anche i Servizi di intelligence. L'11 settembre ha cambiato il modo cui si pensava all'intelligence e alla sicurezza. Era necessario tenerne conto. I Servizi segreti hanno cominciato a reclutare da un bacino diverso e più ampio. In particolare, poi, le donne non sono state più a lungo tenute ai margini come prima.

Una regola non scritta, ma di fatto codificata, esige che non si facciano comparazioni tra un romanzo e la sua trasposizione. Siamo infatti dinanzi a due modalità

espressive dotate ognuna di un proprio specifico codice linguistico. La regola vale in assoluto quando si tratta di un rifacimento cinematografico ma accetta delle eccezioni se, come in questo caso, ci si trova di fronte a una miniserie. Perché se un film richiede, nella quasi totalità dei casi, una durata che non vada oltre le tre ore, qui siamo di fronte a un'opera in cui questa è quasi doppia e avrebbe potuto consentire un più ampio accoglimento di elementi già presenti nel testo letterario, fatta salva la premessa citata. La narrazione viene orientata da una sigla di potente impatto visivo in cui si utilizza la tecnica della transizione per passare da elementi che hanno il ruolo di status symbol (manopole di cassaforte, collana di perle, flûte di champagne, lampadario di cristallo) che si trasformano in ordigni bellici. Il connubio tra ricchezza e traffico di armi è già fissato (e ripetuto all'inizio di ogni episodio che non verrà anticipato da un riassunto di quanto già accaduto). A essa fa seguito un incipit che condiziona tutta la visione successiva. Richard Onslow Roper si presenta come un benefattore dell'umanità che, sotto le insegne dell'Onu, parla della propria condizione di benessere come di un obbligo a doversi occupare degli altri. Questa annotazione in apertura dovrebbe aggiornare quella 'rabbia politica' che lo sceneggiatore ha rilevato nel romanzo. Perché nella fase finale della miniserie Roper coprirà la propria cinica crudeltà (distrugge un villaggio di profughi come test di funzionamento a favore degli acquirenti) con un convoglio di grano quale soccorso umanitario finalizzato a depistare le indagini rispetto a ciò che verrà successivamente trasportato. Le variazioni

rispetto all'originale finiscono però con il risultare sostanziali. Se i dissapori tra i vari uffici d'intelligence e, cosa ben più grave, le connivenze con il mondo del traffico d'armi restano evidenti e circostanziate, mutano due elementi sostanziali. Uno, più legato alla sottotraccia romantica che vede agire Pine per 'vendicare' la morte di Sophie che continua a tornare nei suoi pensieri, sia quando ha una relazione con un'altra donna sia quando viene attratto da Jed. Tutto viene risolto facendo tornare il protagonista nell'hotel del Cairo nell'ultimo episodio, questa volta non più come night manager ma come braccio destro di Roper nella fase conclusiva della transazione, mentre la liaison con Jed ha assunto connotazioni più forti rispetto al romanzo. La trasformazione del personaggio Burr in una donna, per di più in avanzato stato di gravidanza, tiene conto, come dichiarato da Farr, dei mutamenti di ruolo nei Servizi ma aggiunge anche dimensioni di empatia modulate su dinamiche differenti. La struttura narrativa che modifica anche i luoghi, lasciando intatta la location londinese, o che espande o elide i flashback, mantiene intatto il senso dell'opera. Ciò che invece lo modifica di fatto è l'ultimo episodio in cui le modalità narrative più scontate sono utilizzate senza risparmio. A partire dalla presenza, a rischio, di Burr nell'hotel egiziano per poi passare alla neutralizzazione del carico di ordigni con tanto di esplosione spettacolare, e all'arresto di Roper. Non se ne sentiva la necessità, visto che il lieto fine 'romantico' (la storia tra Jonathan e Jed) era presente anche nel libro ma con l'amarrezza dell'impunità 'dell'uomo peggiore del mondo'. Le leggi dell'happy end a tutto campo sembrano aver prevalso